

La licenza del negozio di Valentino è irregolare. Forse oggi la chiusura. Dal giudice i documenti

«Non sapete lavorare» E Malerba toglie alla I circoscrizione il potere di decidere

Chic, ma illegale. Anche «Oliver» all'indice



E a due passi dal «Dakota» nasce un'altra jeanseria

Dovrà chiudere anche «Oliver», la boutique di Valentino, in via del Babuino 61. È abusiva, vende abbigliamento casual in un locale di 76 metri quadrati, mentre la licenza commerciale ne permette al massimo 50. Il rapporto dei vigili e gli atti sulle irregolarità sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica dall'assessore Malerba, che da ieri ha avvocato a sé tutte le licenze del centro storico

GRAZIA LEONARDI

È diventato un caso in meno di tre giorni. Oliver, la sua boutique di abbigliamento casual al numero 61 di via del Babuino è già sotto inchiesta per «presunta attività abusiva». E' quasi certo che gli toccherà la stessa sorte di «Dakota», il negozio di via del Corso chiuso dieci giorni fa. Anche Oliver dovrà abbassare le saracinesche. L'accusa di irregolarità nei confronti del nuovo negozio di abbigliamento ultimogenito del prestigioso sarto Valentino è per il 76 metri quadrati che il locale occupa e dove sono in vendita blazer, pantaloni, mini gonne e camicie per «i giovani della generazione dell'impegno dell'ambizione e del re-

cupero dei valori tradizionali». La Valentino spa ha provato a scivolare indenne tra gli ingranaggi burocratici e ha tentato un colpo. Ha trasferito in via del Babuino una licenza commerciale di via della Regina 25 al Ghetto rilevata nel luglio dell'87 dal signor Sedolina che autorizzava la vendita su 26 metri quadrati. I suoi 76 metri quadrati attuali sono molto più del raddoppio consentito dalla legge. In caso di trasferimento di una licenza gli atti che testimoniano la difformità tra le due licenze sono partiti stamattina per la Procura della Repubblica. Firmani di Salvatore Malerba, assessore al commercio. Il hanno inviati i direttori della XI ripartizione, dott. Ceita e del

la circoscrizione dott. Mazocchi. Ma per la chiusura di Oliver non si dovrà attendere l'inchiesta del magistrato. L'assessore Malerba ha inviato ieri sera a Luigi Celestre Angrisani, assessore alla polizia urbana, un fonogramma sulle attività abusive del negozio di Valentino. «Non appena lo riceverò emetterò i lodi di chiusura», dice Angrisani e risoluto a non perdere tempo promette che sarà esecutiva al massimo entro stasera.

Soft negli arredi in noce e metallo, la porta e gli appendiabiti moquette celeste e parquet piccoli schermi televisivi con videomusic nell'attesa di rarefatte del locale allegrano tutte le lingue cadenzate dall'immacabile errore francese Oliver è diventata «in» in meno di tre giorni. Inaugurata sabato è stata meta di centinaia di giovani spinti e selezionati dagli ammiccanti cartelloni pubblicitari che hanno tappezzato Roma e le cronache dei quotidiani. Oliver è stata il colpo di spugna passato in fretta e senza scurpoli sulla galleria d'arte San Marco, nota per aver ospitato



Le vetrine di Oliver in via del Babuino, oggi chiuderanno?

le mostre dei migliori pittori dei giorni nostri. Ma altrettanto in fretta è diventata un caso. All'irregolarità più grande aver occupato tanto spazio in più di quello consentito se ne assommano altre. Abusivi sono le insegne e i faretto esterni che la illuminano la vendita degli occhiali, cinture e cappelli. Un ginepraio di licenze che la Valentino spa ha accorpato senza l'autorizzazione della ripartizione all'anno senza aver aspettato un suo parere vincolante. E mentre i responsabili del negozio oppongono un «no» commentando quanto gli sta piovendo addosso, l'assessore Salvatore Malerba si mostra furioso. Ha abbracciato il caso Oliver e da

ieri sera ha esaurito gli amministratori della I circoscrizione avocando a sé tutte le pratiche che riguardano le licenze commerciali nel centro storico. Da oggi sarà un super assessore. Diversamente da Gatto che sul caso Dakota aveva minacciato le dimissioni, ha assunto la direzione della I circoscrizione in materia di commercio. «Fino a quando - precisa Malerba nella lettera inviata al presidente Argiolas dimissionario da tempo e al capigruppo - non saranno eletti i nuovi organi». La missiva dell'assessore è un altro esempio di scaricabarile tra giunta e circoscrizione? Oppure è la prova che prima si lasciano scappare i buoi e poi si chiude la stalla?

Anche ieri gli abitanti di Piana del Sole sono scesi in piazza e hanno bloccato il deposito della Magliana

Bus negati, l'Atac sotto accusa

Gli abitanti di Piana del Sole hanno scelto come forma di protesta i blocchi stradali. Gli inquilini del Serpente di Corviale le manifestazioni di piazza, i sostenitori dell'abolito 415 hanno sommerso di lettere i giornali, per ora gli «arrabbiati» di Giardinetti si sono limitati a bussare agli uffici dell'Atac. Ai quattro punti cardinali della città si lotta all'ultimo autobus.

ANTONELLA CAIAFA

A Piana del Sole una borgata diventata legale con il condono già da un pezzo hanno dato un ultimatum all'Atac. Scadeva il 1° marzo. Senza il prolungamento del sopralzo «701» la gente è costretta a farsi quattro chilometri a piedi per raggiungere i due capolinea di Ponte Galeria. I duecento abitanti non ci stanno più e sono decisi a far sentire l'altro ieri hanno

bloccato la Portuense all'altezza di Ponte Galeria, sequestrando quattro bus ieri mattina hanno fatto il bis. Un centinaio di persone ha bloccato l'uscita del deposito della Magliana decretando per alcune ore il back out dell'autobus della discordia. E non hanno intenzione di scendere dalle barricate. Al quartier generale della municipalizzata rilancia la responsabilità al Comune.

Una legge del 1985 - ricorda il presidente Eligio Filippi - diffida le aziende erogatrici di servizi ad allacciare alla rete zone della città senza previa concessione degli uffici del piano regolatore. Per Piana del Sole l'Atac si è rivolto all'avvocatura del Comune alla Ripartizione competente. Ieri direttamente al sindaco insomma l'Atac è pronta a fornire il servizio domani stesso ma non può farlo se non dietro autorizzazione del Comune. In questo braccio di ferro che dura da mesi sotto Carnevale è stato anche chi ha voluto giocare uno scherzo. Uno sconosciuto come precisa l'azienda ha rubato un paio di una fermata del «701» e l'ha sistemato a Piana del Sole dando all'intera borgata un inutile illusione.

Anche dall'altro capo della città gli utenti affilano i coltelli. A Giardinetti vengono cronometricamente sopresse le corse del 156 barriero che raggiunge via Raimondi. Lunedì ne sono state cancellate 3 su 5. Lo scandalo a piedi migliaia di persone costrette a fare una maratona di oltre un chilometro per raggiungere la parte alta della borgata dalle fermate

del bus della Casilina. Di fronte alla richiesta di spiegazione per il bus fantasma i responsabili del deposito della Prentina hanno alzato le braccia al cielo. «Autisti non ce ne sono - lamentano - facciamo quello che possiamo per garantire le corse. Di più non è possibile. Abbiamo del personale con 80 giorni di ferie arretrate». E la cancellazione giornaliera di sei mila corse.



Gli abitanti di Piana del Sole spintonati dalla polizia durante la manifestazione

L'Accademia vuole l'auditorium al Flaminio. «L'Adriano non ci piace» Santa Cecilia contro il Comune

STEFANO DI MICHELE

Se Roma avrà un nuovo auditorium non potrà che essere quello del Borghetto Flaminio. Quindi la giunta si muova senza perdere altro tempo dietro improbabili progetti come quello del cinema Adriano. Il messaggio all'amministrazione capitolina l'ha inviato l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, il cui consiglio di amministrazione ha approvato un documento che ha tutti i toni di una replica alle decisioni prese dalla giunta due giorni prima. Cioè le indicazioni per la progettazione della struttura di Borghetto Flaminio e il recupero del cinema Adriano in piazza Cavour per farne «una grande sala per la musica». Ed è contro questa seconda ipotesi che si scaglia l'Accademia nazionale

di Santa Cecilia che vede in questa decisione due pericoli: il cinema è sprovvisto di «adeguati servizi complementari indispensabili» ed inoltre c'è il rischio che dirotti sul restauro ingenti finanziamenti il progetto di Borghetto Flaminio venga messo da parte per un bel po' di tempo. Inoltre i posti all'Adriano non sono più di 1600 mentre il nuovo auditorium non può averne meno di 2500. «Conseguente - dice l'Accademia di Santa Cecilia in un suo documento - che con l'Adriano restituito non sarebbe possibile rinunciare all'auditorium di via della Conciliazione che come noto dispone di una capienza di oltre 2000 posti». «Ogni risorsa - fanno sapere a Santa Cecilia - deve essere

orientata verso Borghetto Flaminio». Il parere dell'Accademia naturalmente non piace per niente a Ludovico Gatto, assessore alla cultura. «Mi sembra chiaro - dice - che i due progetti non sono in contraddizione. Noi non abbiamo mai detto che l'Adriano potesse diventare l'auditorium. Si vede che a Santa Cecilia hanno capito male. La loro posizione mi sembra un cumulo di disinformazioni e di inesattezze». Ma l'accusa di sprecare in questo modo i soldi destinati a Borghetto Flaminio? Il tono di voce dell'assessore si alza decisamente. Vorrei vedere che il Comune non è padrone di riadattare una struttura come noto dispone di una capienza di oltre 2000 posti. «Ogni risorsa - fanno sapere a Santa Cecilia - deve essere

«una grande sala per la musica». «Uno spazio musicale autonomo accanto al nuovo auditorium al Flaminio precisa ancora Gatto. «L'Adriano per la sua originaria struttura teatrale e per molte caratteristiche che gli sono proprie - ribattono dall'Accademia - non ha e non potrà mai avere i connotati di un auditorium». Un'opinione che almeno nel 86 non era condivisa dal gruppo di esperti (gli architetti Gae Aulenti e Oriol Bohigas e il professor Abraham Melzer) invitati dal sindaco Signorello a Roma per esprimere un parere sulla questione. «L'Adriano - fu il loro commento dopo aver esaminato la struttura - si presta ad essere convertito in un ottimo teatro per concerti anche sinfonici e piccole opere».

LUCIANO FONTANA

Nei corridoi del Campidoglio c'è chi giura che è solo questione di ore. Il Psi sarebbe pronto ad abbandonare la giunta Signorello. Dopo gli attacchi di Paris Dell'Unità alla Dc dopo il rifiuto di Sandro Natalini di partecipare ad un vertice di maggioranza i socialisti si preparano al gran balzo fuori della maggioranza per il partito. «Dobbiamo vedere tutti insieme di creare un quadro politico alternativo» ha detto il segretario del Psi Natalini al miniverbice dei partiti laici che si è tenuto ieri mattina in casa liberale.

L'incontro è durato solo un'ora per l'assenza dei socialisti. «Non ne sapevamo niente» ha dichiarato il segretario del Psdi Diego Guillo) e per un impegno del repubblicano Saverio Collura. È bastato però a chiarire le posizioni dei partiti laici e le loro divisioni sulla sorte della giunta Signorello. I socialisti vogliono uscire al più presto da una amministrazione che giudicano assolutamente inadeguata. Al loro fianco hanno inaspettatamente i liberali. I repubblicani non vogliono però la crisi. Preferiscono incalzare la giunta e chiedere il rispetto degli impegni.

In casa socialista si assicura però che a questo punto è difficile tornare indietro. «Non possiamo arretrare in queste condizioni alle elezioni del 1990 - commenta un dirigente - Stiamo cercando perciò le condizioni per cambiare». Il Psi non sembra nemmeno intenzionato a cedere le voci. «Lotte ad incassare la poltrona di sindaco. «Vogliamo il sindaco ma non in una giunta con la Dc» dicono. Una riunione della maggioranza che fa capo a Paris Dell'Unità

Stadio Olimpico. La Regione: ampliate pure ma nascondete



Con una delibera la giunta regionale ha dato il suo parere favorevole ai lavori di ampliamento e di trasformazione dello stadio Olimpico (nella foto) in vista dei mondiali di calcio del '90. Dalla Pisana invitano anche il Comune ad aumentare gli alberi intorno allo stadio «al fine di schermare il più possibile le emergenze delle opere visibili». Insomma nascondere. La stessa giunta ha anche discusso della contestata costruzione del centro di telecomunicazioni Rai a Tor di Quinto. Con infinito senso dell'ovvio la giunta regionale fa sapere che si può realizzare «purché si adottino tutte le necessarie cautele in materia di impatto ambientale».

Rivendica la segreteria la nuova corrente Dc

«Rivendichiamo la direzione politica del Comitato romano della Dc». Questo l'esordio nel variegato mondo dello scudo crociato romano di Alleanza Popolare, la nuova massiccorrente che raggruppa, nella capitale, esponenti provenienti dai fanfalani, dai golfisti dal forlani. Tra i suoi big Mauro Bubbico, Remo Gaspari, Clelio Darida che assicurano di avere con loro il 40% del partito romano. Il loro candidato alla segreteria è l'assessore comunale Gabriele Mori.

Giunta sui problemi del personale capitolino

Toccherà alla giunta straordinaria di stamane sbrogliare la matassa della megavergenza dei dipendenti capitolini, vigili e scupole in testa. Sull'accordo firmato e poi negato dalla giunta i sindacati confederali dei vigili hanno inviato al sindaco all'ente teatrale di essere autonomo. Delibera approvata all'unanimità ma il Pci si è astenuto sulla proroga dell'attuale assetto amministrativo.

In consiglio comunale il Teatro di Roma

Ludovico Gatto, assessore alla Cultura ha illustrato ieri in consiglio comunale la delibera con la quale si invita il Teatro di Roma a stipulare un atto notarile che lo trasferirà in associazione di diritto privato. Da mesi la giunta non riusciva a compiere questo piccolo ma fondamentale passo per consentire all'ente teatrale di essere autonomo. Delibera approvata all'unanimità ma il Pci si è astenuto sulla proroga dell'attuale assetto amministrativo.

«Chi sono i padroni dei terreni dello Sdo?»

I deputati della Sinistra indipendente Cederna e Basanini hanno rivolto un'interrogazione al governo per conoscere «quale sia la mappa dell'attuale situazione proprietaria delle aree incluse nel programma Sdo» (nella foto la zona di Centocelle) e quali iniziative stia prendendo «in materia di acquisto di aree e programmazione delle localizzazioni nel territorio della provincia di Roma».

Mercurio nei tonni e nei palombi? De Luca chiede di non venderli

Luca, con un telegramma al sindaco di Civitavecchia al pretore al comandante della capitaneria di porto e alla stessa Usi Rm 21 ha chiesto che a scopo cautelativo non venga sospesa la vendita in attesa di ulteriori accertamenti.

Mancano i servizi al Casilino. Protesta in Campidoglio

Alcune centinaia di persone hanno protestato ieri pomeriggio in piazza del Campidoglio durante la seduta del consiglio comunale, per la mancanza dei servizi sulla via Casilina e per il mancato spostamento dei nomadi che vivono nella zona. Durante la manifestazione organizzata dal comitato di quartiere di Tor Bella Monaca e dalla lista di lotta, e a cui ha aderito anche il Pci della zona, sono stati chiesti servizi più civili e campi di sosta per nomadi in diversi punti della città.

STEFANO DI MICHELE

ROMA INCHIESTA

La città dei poveri

GIOVEDÌ SULL'UNITÀ

Quanti sono i poveri a Roma? Come vivono? Chi li aiuta? E poi chi sono i poveri di questa città? Giovedì 3 marzo sull'Unità una pagina speciale sulla «città dei poveri»: zingari, anziani, bambini abbandonati, handicappati. Stone citre e commenti su una realtà spesso oscura, quasi sempre ignorata. Con un'intervista al regista Luigi Magni e il racconto di una notte insieme ai barboni.

